Le suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato e l'Opera Mater Christi

Autor(en): **Crameri, Emilia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 3: **Letteratura. Arte. Storia**

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-325319

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Suor Emilia Crameri*

Le suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato e l'*Opera Mater Christi*

Gli anni trascorsi nella Casa di Cura *Opera Mater Christi* sono stati ricchi di esperienze significative e diverse tra loro. La certezza e la fiducia che la Provvidenza guidava e illuminava il nostro servizio, ha reso sereno e lieto il vivere quotidiano. Numerose sono le suore della nostra Famiglia religiosa, che hanno prestato la loro opera in questa Casa prendendosi cura, con dedizione e gioia, degli anziani e degli ammalati. Nel corso degli anni hanno guidato e animato lo sviluppo dell'*Opera* e, con impegno, si sono adoperate, perché all'interno della Casa, oltre ad un competente servizio infermieristico e assistenziale, fossero sempre presenti uno spirito e un clima di famiglia. Conservo nel cuore la memoria di molte suore che hanno operato alla *Mater Christi*, ma desidero citare Madre Clarapace Giampietri guida dell'*Opera* dal 1950 al 1972; la sottoscritta, suor Emilia Crameri responsabile della Casa dal 1972 al 1979, suor Bernardetta Borghi dal 1979 al 1989; suor Vittoria Casolari dal 1989 al 1996, quando, dopo un servizio come Superiora generale nell'Istituto, è ritornata, nella Casa di Grono, Madre Clarapace Giampietri e vi è rimasta fino al 2003, anno della sua morte. Nell'anno 2001 sono stata chiamata a far ritorno alla *Mater Christi* e, insieme ad una rinnovata équipe di direzione, ho lavorato nella Casa fino al mese di gennaio 2011, quando la Congregazione ha cessato, con dolore, la sua presenza all'interno dell'*Opera*. Ricordo con chiarezza l'impegno e la vivacità con cui abbiamo vissuto i primi anni della Fondazione. La Casa ospitava allora rifugiati politici provenienti dalla Russia, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia. In particolare, mi ritorna alla mente un rifugiato proveniente dalla Siberia: lo chiamavamo «gamba di legno» per il fatto che uno dei suoi arti inferiori era effettivamente di legno. Queste persone, molto provate per la perdita di familiari e di beni, venivano inviate alla nostra Casa dalla «Caritas» di Lucerna e praticavano, quasi tutte, la religione ortodossa. Ricordo con commozione la gioiosa accoglienza che offrivano al loro «Pope», sacerdote che da Ginevra, ogni mese, veniva per le celebrazioni liturgiche ortodosse, ricche di simboli e d'inchini. Il «Pope», per queste

* Ultima Superiora della Casa.

persone, era un vero padre e coltivava, anche con noi suore, un rapporto rispettoso e gentile. Per poter ascoltare le lunghe storie di vita dei rifugiati e per poter comprendere le loro necessità avevamo bisogno di una interprete: la sig.a Maria Zenin, di origine russa, molto preziosa e tanto cara. Ricordo ancora una signora anziana che chiedeva sempre di svolgere qualche lavoro, andava in cucina e sbucciava grandi quantità di patate: l'avevamo soprannominata «patatina». Al momento della loro morte, i rifugiati, venivano accompagnati dal loro «Pope» e trovavano sepoltura nel nostro cimitero di Grono.

Molto diversa era l'attività che si svolgeva nell'ala nuova dell'edificio, adibita a Casa di vacanza per famiglie con bambini piccoli. I nostri prezzi erano modici e permettevano a famiglie, semplici e modeste, di godere insieme «una vacanza» che, in albergo, sarebbe stata per loro proibitiva. Con il passare degli anni molte situazioni sono cambiate e l'*Opera*, nella sua organizzazione e nel suo servizio, è stata chiamata a rispondere a bisogni che emergevano nel territorio. Sempre più, infatti, ci veniva richiesta l'accoglienza, l'ospitalità e la cura degli anziani delle valli Mesolcina, Calanca e pure del Ticino. L'esperienza vissuta nei lunghi anni di servizio, il desiderio di offrire un'assistenza ed una cura sempre più adeguate alla persona in necessità e alle richieste delle leggi cantonali e regionali, ci hanno condotte, insieme a tutto il Consiglio di Fondazione, a rinnovare e ad aggiornare l'organizzazione della Casa. Con la collaborazione dell'équipe di direzione e del personale, però, abbiamo sempre tenuto vivo lo spirito di famiglia che ha caratterizzato l'*Opera Mater Christi*. Ad ogni anziano e anziana abbiamo offerto una vicinanza quotidiana, fatta di piccole cose, anche di silenzio; abbiamo cercato di donare affetto attraverso una carezza, un'attenzione, una cura medica praticata con competenza e rispetto; ancora ci siamo sentite chiamate a comprendere molte insicurezze portate dalla malattia, a confortare il dolore per la necessità di dover lasciare molte cose care, ad animare momenti di preghiera a cui gli anziani partecipavano in modo spontaneo e commovente, ad offrire aiuto e stimolo, perché sempre ogni persona potesse esprimere il meglio di se. In questa nostra vita quotidiana scoprivamo spesso, sul viso degli ospiti, un sorriso, un grazie, una lacrima, una benedizione, che erano la ricompensa più grande e che ci testimoniavano la «scintilla di vita che non muore mai» presente in ogni persona, qualsiasi sia la sua condizione fisica o mentale. Positivo e gratificante è stato anche il rapporto e la sincera collaborazione con i familiari e gli amici degli ospiti. L'*Opera Mater Christi*, nella sua impegnativa attività, è sempre stata sostenuta e guidata da un valido ed intelligente Consiglio di Fondazione e da una qualificata équipe di direzione; a questi due organismi esprimo, a nome di tutte, la nostra gratitudine per il lavoro svolto e per i progetti che si stanno realizzando. Desidero sottolineare anche l'impegno generoso del caro personale, per il quale serbo un riconoscente ricordo. Per concludere questa mia «memoria» e per farvi sorridere desidero raccontarvi un fatto realmente accaduto nell'OMC. Pioveva a dirotto, era ormai sera e l'ora della cena era arrivata. Gli ospiti erano tutti presenti meno Pierino (nome inventato). Il personale e tutte noi suore ci siamo mosse per cercare Pierino che era veramente introvabile. La nostra ansia e la nostra preoccupazione crescevano con il passare del tempo. Finalmente, lungo la strada, sotto un lampione, intravedo un uomo che

a stento, trascinando con fatica la gamba destra, si avvicinava a casa: era proprio lui, il nostro Pierino. Si presentava senza ombrello, bagnato all'inverosimile. Aiutata da un'altra suora l'ho condotto in bagno per una doccia calda e lì cosa scopriamo? Pierino aveva, all'interno dei pantaloni, il suo ombrello ermeticamente chiuso con il manico appeso alla cintura!

La storia si è conclusa con un'allegra risata e lui, Pierino, rideva divertito più di tutte noi!

P.S.

Con gratitudine per quanto ho vissuto ricordo tutti nella preghiera e auguro all'*Opera Mater Christi* un presente pieno di fiducia ed un futuro segnato dalla realizzazione dei progetti in corso.

Opera Mater Christi nel 1983